



alle spese militari e della necessità di un forte taglio delle stesse verso nuovi investimenti più giusti, sensati, produttivi».

**Un'altra difesa.** «La campagna - argomentano i promotori - si pone anche l'obiettivo del disarmo con una forte riduzione delle spese militari al fine di arrivare a una difesa rispondente al nostro dettato costituzionale che prevede il ripudio della guerra per la soluzione delle controversie internazionali. Per rispondere alla seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione, cioè promuovere le organizzazioni internazionali che assicurino la pace e la giustizia tra le nazioni secondo noi occorre creare corpi di polizia affiancati da corpi civili di pace in ambito sia di Nazioni Unite che di Unione Europea. L'alternativa, come in tutte le cose c'è, non è vero che se non vogliamo l'F-35 non vogliamo difenderci o vogliamo declassare il prestigio del nostro Paese. Dove sta scritto che il prestigio internazionale derivi dallo sfoggiare portaerei e cacciabombardieri, dove sta scritto che l'eccellenza ci deve essere solo in campo militare (perché non in quello sanitario). Ci dicono che dobbiamo rispettare gli impegni internazionali, ma non ce lo dicono quando non lo facciamo per la cooperazione allo sviluppo, dove siamo il fanalino di coda dei Paesi donatori».

Proposte alternative. Sono quelle elencate da Giulio Marcon, coordinatore della campagna Sbilanciamoci. Tra queste proposte, c'è la riduzione dei programmi di armamenti. «Chiediamo al governo italiano di non firmare il contratto per la produzione dei 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter, questo porterebbe ad un risparmio di 14 miliardi di euro in 15 anni. La cancellazione di questa produzione, e l'eliminazione dei finanziamenti previsti per il 2012 per la costruzione dei 4 sommergibili Fremm e delle due fregate "Orizzonte". Risparmio previsto: 783 milioni di euro». Altra proposta qualificante è la riduzione delle Forze Armate. «Ridurre le Forze Armate di almeno 60.000 unità portandole a 120.000 (uomini e donne): per gli esuberanti - spiega Marcon - occorre prevedere un prepensionamento per il personale in età avanzata e per il restante, dopo una specifica formazione, il passaggio alla Protezione civile ed alle forze di Pubblica sicurezza, risparmio 3 miliardi di euro».

Quella dei pacifisti è una sfida nel merito, dove idealità e concretezza sono tra loro strettamente intrecciate. Anche per questo vanno ascoltati. Attentamente. ♦



Uno striscione esposto durante una manifestazione pacifista

## Da nord a sud, cinquanta piazze oggi si mobilitano: no agli F-35

**Sit-in, raccolta di firme. È la Giornata nazionale contro l'acquisto degli F-35 promossa dall'arcipelago pacifista. Iniziative in 50 città. Richieste a Parlamento, Enti locali e presidente del Consiglio.**

**U.D.G.**

Da Nord a Sud. L'arcipelago pacifista si mobilita contro gli F-35 e non solo. In decine di città (tra cui Torino, Bari, Perugia, Napoli, Milano, Roma, Novara, Trieste, Cagliari, Trento...) oggi si raccoglieranno le firme dei cittadini contro l'acquisto degli F-35 che verranno successivamente consegnate al Parlamento dove si sta discutendo la riforma delle Forze Armate. Gli stessi parlamentari saranno chiamati, collegio per collegio, a prendere una posizione pubblica davanti ai propri elettori. La campagna prosegue inoltre nei consigli comunali, provinciali e regionali dove i rappresentanti degli enti locali sono invitati a discutere un'apposita mozione contro l'acquisto degli F-35. «Le nostre spese per la sicurezza sono fortemente squilibrate a

favore di un modello militare anacronistico, insostenibile e inutilmente offensivo mentre i problemi della sicurezza oggi esigono una pluralità di strumenti in gran parte preventivi e non militari - rimarca Flavio Lotti, Coordinatore nazionale della Tavola della pace -. Il minimo che bisogna fare è riequilibrare in modo intelligente la spesa per la sicurezza ricordandoci che investire sulla cooperazione, sulla diplomazia (non solo quella dei governi ma anche quella delle città e dei popoli) e sull'intelli-

### Trasparenza

**I pacifisti chiedono un dibattito «senza trucchi» sulle spese militari**

genza è molto più efficace e redditizio che continuare a comprare costosissime macchine da guerra e mantenere in vita un mastodontico esercito di 180.000 uomini. Per questo noi siamo convinti che è possibile tagliare le spese militari e, allo stesso tempo, aumentare la sicurezza degli italiani, dell'Europa e del resto

del mondo».

### INVERSIONE DI TENDENZA

Il mondo pacifista chiede una decisa inversione di tendenza e rivendica trasparenza. «Ora - insiste Lotti - si deve dire con chiarezza quanti soldi spendiamo, come e dove li spendiamo. Quanti ne abbiamo spesi in passato e per fare cosa. Quanti ne spendiamo oggi e quanti prevediamo di spendere in futuro. Perché li dobbiamo spendere e con quali obiettivi. Basta con i giochetti delle cifre e delle verità nascoste. Il Parlamento deve esigere trasparenza, la deve ottenere e la deve restituire agli italiani in modo che essi per primi possano scegliere responsabilmente...».

Contestualmente alla mobilitazione le tre realtà promotrici - Tavola della pace, Campagna Sbilanciamoci, Rete italiana per il disarmo - a nome della Campagna, invieranno una lettera al Presidente del Consiglio Mario Monti nella quale chiedono un incontro per presentare il dossier e le firme già raccolte e che si raccoglieranno nei prossimi giorni. ♦

Foto Ansa